

Politica - *Pubblica amministrazione, CIDA Funzioni Centrali: "Coinvolgere la dirigenza nelle riforme per rafforzare merito e qualità dei servizi"*

Roma - 23 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dall'indagine condotta tra i dirigenti dello Stato emergono perplessità sull'effettiva tutela dell'autonomia amministrativa. Tra le proposte: incarichi quinquennali, valutazioni qualitative, formazione manageriale, superamento dei divari retributivi e sanità integrativa.**

Una dirigenza pubblica autonoma, preparata e adeguatamente valorizzata rappresenta il presupposto indispensabile per innalzare la qualità dei servizi resi ai cittadini e rendere più incisiva l'azione dello Stato. È questa la sintesi emersa dalla presentazione presso la Camera dei deputati del report promosso da CIDA Funzioni Centrali in merito alla riforma del merito e della carriera disciplinata dalla legge 2 luglio 2026, n. 119. L'analisi si basa sui dati raccolti tramite un questionario sottoposto ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato, in un anno significativo per la confederazione che celebra l'ottantesimo anniversario dalla fondazione. L'incontro, moderato da Adele Tramontano, Capo Ufficio Legislativo e Coordinamento Formazione di CIDA Funzioni Centrali, ha riunito Valter Quercioli, presidente Federmanager in rappresentanza di CIDA, Giuseppe Beato, vicepresidente FP CIDA, e Stefano Di Leo, presidente di CIDA Funzioni Centrali. Dai risultati della rilevazione emerge una generale condivisione delle finalità di fondo della riforma, accompagnata tuttavia da concrete perplessità sulla sua reale capacità di premiare il merito, salvaguardare l'indipendenza della funzione dirigenziale e produrre benefici tangibili per cittadini e imprese. Per colmare queste lacune, la categoria avanza un pacchetto di richieste precise: procedure di accesso indipendenti e rigorosamente meritocratiche, durata quinquennale degli incarichi, criteri più trasparenti per il loro conferimento e sistemi di valutazione che tengano conto anche di parametri qualitativi. Sul piano delle tutele e dello sviluppo professionale, i dirigenti sollecitano inoltre maggiori investimenti nella formazione manageriale, l'introduzione dell'assistenza sanitaria integrativa e l'eliminazione delle disparità retributive tra le diverse amministrazioni. Nel corso del dibattito, Valter Quercioli ha sottolineato la necessità di un dialogo preventivo con chi è chiamato ad applicare le norme sul campo: "La qualità di una riforma si misura nei risultati che riesce a produrre per le amministrazioni e per i cittadini. Per questo la dirigenza pubblica, chiamata a tradurre gli indirizzi in azione amministrativa, deve essere coinvolta fin dalla definizione delle politiche. CIDA può contribuire a questo confronto mettendo in relazione le competenze e le esperienze del management pubblico e privato. Ascoltare chi attua le riforme significa renderle più efficaci e più aderenti alle sfide del Paese". Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso il deputato Ettore Rosato, che ha apprezzato l'impostazione tecnica del documento formulato dall'organizzazione: "La Pubblica amministrazione non può funzionare senza un’alleanza strategica

tra chi ha la responsabilità politica di definire gli indirizzi e chi è chiamato a dirigere le strutture amministrative. È un rapporto che deve fondarsi sulla fiducia, sulle competenze e sulla capacità di costruire risultati concreti per cittadini e imprese". Rosato ha, inoltre, manifestato pieno sostegno all'idea di attivare un fondo di assistenza sanitaria integrativa per i dirigenti pubblici, attingendo alle buone pratiche già sperimentate nel settore privato. A rimarcare il valore della rappresentanza e della stabilità operativa è stato poi Giuseppe Beato: "I dirigenti devono essere ascoltati non come singoli individui, ma attraverso le organizzazioni che li rappresentano. Se vogliamo una dirigenza realmente autonoma e autorevole al servizio dei cittadini e delle imprese, dobbiamo garantire stabilità degli incarichi e condizioni che ne tutelino l'indipendenza". A chiudere i lavori è intervenuto il presidente di CIDA Funzioni Centrali, Stefano Di Leo, confermando la piena disponibilità dell'associazione a collaborare con le istituzioni per correggere le criticità della norma: "Una dirigenza competente, autonoma, responsabile e valorizzata non tutela un interesse di categoria: è una leva per modernizzare lo Stato, migliorare i servizi pubblici e rafforzare la competitività del Paese".

(Prima Notizia 24) Lunedì 23 Novembre 2026